



DONNE IN PENSIONE A 65 ANNI?

LA UIL FPL DICE NO!

La UIL FPL di Ravenna esprime la propria contrarietà a questo atto. Nell'attuale momento di crisi economica e sociale è assurdo, inopportuno e paradossale ipotizzare, in questo modo, una logica di parificazione di genere; per la UIL FPL ci si dovrebbe invece concentrare nel favorire l'occupazione accelerando il ricambio generazionale dei lavoratori attraverso l'assunzione dei giovani; migliorare e valorizzare le retribuzioni dei dipendenti.

“La proposta del Governo prevede un aumento graduale dell'età pensionabile delle donne a partire dal gennaio 2010, per arrivare a 65 anni nel 2018. Nel dettaglio è stata inviata alla Commissione Europea una proposta, per rispondere alla sentenza della Corte di Giustizia europea che ha chiesto all'Italia l'equiparazione pensionistica fra uomini e donne, che punta ad innalzare l'età per accedere alla pensione di vecchiaia per le donne nel pubblico impiego di un anno per ogni biennio per parificarla con quella degli uomini.

L'adeguamento è previsto di un anno per ogni due, a partire dal 2010, quando si passerà dagli attuali 60 anni a 61 anni. Il secondo gradino, a 62 anni, scatterà nel 2012, per poi passare a 63 anni nel 2014 ed a 64 anni nel 2016, sino al raggiungimento dei 65 anni nel 2018.

La norma, composta da un solo articolo (dal titolo: elevazione dell'età pensionabile per le dipendenti pubbliche), dovrebbe essere inserito via emendamento nel disegno di legge comunitaria all'esame del Senato”.

Ancora una volta Brunetta colpisce e discrimina i lavoratori del pubblico impiego e per ignoranza o cattiva fede ignora che milioni di donne lavorano anche su turni, prestando servizio di notte e nei giorni festivi; che vi sono lavoratrici con situazioni famigliari a cui, sole, debbono fare fronte.

Il tema delle pensioni non può essere usato dal Governo come uno spot pubblicitario, una riforma così radicale deve assolutamente essere discussa con i Sindacati!

La UIL FPL sostiene la necessità di riconoscere alle lavoratrici bonus previdenziali per i periodi di maternità evidenziando che le donne, oltre a lavorare, hanno un ruolo “sociale” nella tanto declamata, e mai sufficientemente sostenuta, “FAMIGLIA”, in una situazione di welfare deficitario che non aiuta la famiglia e fa gravare sulle sole donne l'onere di conciliare lavoro e famiglia, causando anche l'odioso deficit nelle opportunità di accesso e permanenza nel mercato del lavoro ed il conseguente gap di minore salario rispetto agli uomini.

La UIL FPL sostiene che, una eventuale modifica dell'età pensionistica per le donne, non può assolutamente prevedere obbligatorietà ed automatismi ma possa essere considerata ed incentivata solo sulla base della volontarietà.